



CULTURA

SALA PIO XII ● INCONTRO DEDICATO ALL'ARTE

Zeri ci svela affreschi segreti

L'imprevedibile critico illustra un ciclo di dipinti duecenteschi venuto alla luce dopo recenti restauri nella cappella privata dei Papi in Laterano

di SARA REGINA

«**N**on est in toto sanctor orbe locus», non c'è in tutto il mondo un luogo più sacro di questo; dice la scritta sull'architrave all'ingresso dell'antichissima cappella privata dei Papi, in Laterano. Sancta Sanctorum, il luogo più sacro in assoluto: così si chiamava la parte più interna, quella oltre il velo, invisibile e inaccessibile ai fedeli, del tempio di Gerusalemme.

E nella cappella cristiana che porta lo stesso nome, per tutto il Medioevo, solo i Pontefici, che all'epoca abitavano appunto i Palazzi lateranensi, potevano entrare a pregare davanti all'im-

agine acheròpita (cioè non dipinta da mani d'uomo: secondo la tradizione è di origine miracolosa) di Cristo.

Il Sancta Sanctorum e la carica trasgressiva di un critico d'arte anarcoide e imprevedibile come Federico Zeri: il «confronto» promette di riuscire davvero interessante. L'idea è del Centro culturale di Milano, che organizza mercoledì 16 novembre (ore 21, sala Pio XII, via S. Antonio 5, tel. 86.45.51.62, ingresso libero fino a esaurimento posti) un incontro sui tesori artistici della cappella, riportati alla luce dopo cinque secoli dal recente restauro. Come spiegherà Bru-



Lo storico dell'arte Federico Zeri (romano, classe 1921) è ospite mercoledì del Centro culturale di Milano. La sua lettura dei «nuovi» affreschi lateranensi del '200 ne rileverà tutta l'importanza nell'anticipazione della moderna prospettiva e nel dibattito teologico dell'epoca

no Zanardi, che ha diretto i lavori per la direzione dei Musei Vaticani, sotto le ridipinture quattrocentesche della cappella è stato infatti scoperto un ciclo di affreschi della fine del Duecento, in ottimo stato di conservazione.

I dipinti, commissionati da Niccolò III Orsini, raffigurano episodi del martirio dei santi Pietro e Paolo, Lorenzo, Agnese, Cecilia: c'è anche un ritratto dello stesso Pontefice. Federico Zeri richiama l'attenzione sugli

aspetti innovativi degli affreschi, come i primi assaggi di prospettiva (importantissimi per capire i successivi sviluppi della pittura occidentale) e la cura per la tridimensionalità e la corporeità. Zeri vede in questo una reazione alle eresie gnostiche, allora molto diffuse, e alla loro tendenza al misticismo. Il ritratto di Niccolò III in questo senso è molto significativo: non è il volto di un Pontefice ideale, ma riproduce fedelmente i connotati di quel singolo Papa. ●